

Ricordando Piero Bossi: il contadino nomade di Samarate che amava la terra e gli animali

Pubblicato: Domenica 15 Ottobre 2023



Alcune persone sono speciali per lo sguardo diverso che hanno nei confronti dell'esistenza e dell'universo mondo. Per la capacità di camminare leggeri al di sopra delle umane debolezze. Per il tacito rispetto che hanno verso gli altri e il creato. Per la capacità di essere coerenti con uno stile di vita che «considera valore risparmiare acqua, riparare un paio di scarpe, tacere in tempo, accorrere a un grido, chiedere permesso prima di sedersi, provare gratitudine senza ricordarsi di che» per usare le parole di **Erri De Luca** poeta.

Una di queste persone speciali si chiamava **Piero Bossi** ed era di **Samarate**. L'azienda agricola **Ortobiobroggini** di Calcinate del Pesce e il **Distretto rurale**, a 6 anni dalla sua morte, lo hanno ricordato con gli amici e **con chi non lo ha mai conosciuto** perché a quelli come Piero Bossi si vuole bene sulla fiducia degli altri, per sentito dire o per passaparola. Persino per procura.

Lui non si definiva un agricoltore, ma un **contadino**. La differenza è profonda. Più del solco di un aratro. Il primo ha una **visione industriale** che punta allo sfruttamento della terra. Il secondo no, non la sfrutta. Anzi, la cura e ne raccoglie i frutti rispettando i cicli naturali e il suo equilibrio.

IL COWBOY DI SAMARATE

Piero Bossi era conosciuto perché nel lavorare la terra **non utilizzava mezzi meccanici**, bensì i cavalli, quelli da tiro naturalmente. Una rarità. Tanto che i suoi amici a **Samarate** lo avevano soprannominato il "**cowboy**". Come tutti i soprannomi, anche quello affibbiato a Piero enfatizzava solo una parte della persona, quella più curiosa, non riuscendo a cogliere la **grandezza dell'uomo** e il suo coraggio. «Alla

fine della giornata, **preferisco essere stanco ma in mezzo alla natura**, piuttosto che stressato su un'auto in mezzo all'autostrada» diceva a chi gli chiedeva conto delle sue scelte.

Piero Bossi amava il **cavallo Norico**, un animale potente, abituato all'ambiente alpino – perché da lì proviene – e con un buon carattere. Un compagno di lavoro ideale nei boschi e nei campi. «Vanno educati con amore e non con la forza o la violenza. Bisogna accudirli e amarli» ripeteva a chi gli chiedeva come fare a trattare con quei bestioni che arrivano a sfiorare la tonnellata di peso.

PIANO PIANO PIANO

Nel **2011** aveva partecipato a un progetto, promosso dell'azienda agricola **Ortobiobroggini** che è anche esponente del **Distretto Rurale**, collettivo per l'arte e l'iniziativa concreta. Il progetto prevedeva l'utilizzo del cavallo nell'intervento di miglioramento forestale realizzato al **Parco Campo dei Fiori**. Si trattava di spostare tronchi di alberi abbattuti che normalmente avrebbero richiesto l'intervento di mezzi meccanici, che devastano flora e fauna, o dell'elicottero che impatta sui costi e sul livello degli inquinanti.

Naturalmente fu chiesto a Piero Bossi di far parte del progetto con i suoi cavalli. E lui accettò facendo il lavoro a regola d'arte e nei tempi dovuti. Quell'esperienza è diventata un **film documentario intitolato "Piano piano piano"** ([link per vederlo sulla piattaforma Vimeo](#)) prodotto da Filmstudio 90 – il primo dell'associazione fondata da **Giulio Rossini** – e diretto dal regista **Marco Tessaro**.



La testimonianza di Luisa Brogginì

LE TESTIMONIANZE

Nella giornata dedicata a **Piero Bossi** sono state tante le testimonianze per ricordare quest'uomo speciale a partire da quelle di **Luisa Brogginì** e **Massimo Crugnola** che con lui hanno condiviso tanto tempo in amicizia e nel lavoro.

Particolarmente commossa quella di **Gabriella Bossi**, sorella di Piero, che con lui ha vissuto la quotidianità nella cascina di famiglia a Samarate, sempre a stretto contatto con la terra e gli animali. E ancora, gli aneddoti belli e spensierati della giovinezza di **Maria Campiotti** e **Dario Cecchin**, amici

fraterni di Piero che condividevano le sue scelte e non lo perdevano mai di vista ovunque andasse.

UN CONTADINO NOMADE

Piero era un **contadino viandante**, soprattutto dopo la nascita dell'aeroporto di **Malpensa** che, fagocitando molti terreni agricoli nell'area della Brughiera, aveva costretto la famiglia Bossi a ridurre la propria attività agricola. E così spesso decideva di **partire a piedi, con la sua cavalla e i suoi cani**, facendo strade secondarie e cercando ospitalità in cambio di lavoro. Aveva amici ad ogni latitudine: dalla **Liguria alla Maremma Toscana**, passando per il **Veneto e la Sardegna**. Ovunque andasse stringeva relazioni importanti perché si guadagnava il rispetto con il lavoro e la sua conoscenza della terra. Perché sistemava le cose che non andavano bene senza che nessuno glielo chiedesse e nel modo giusto. E così i sentieri abbandonati diventavano nuovamente percorribili, i campi spremuti dalla chimica sotto le sue abili cure tornavano ad essere fertili. Se c'era bisogno di riparare un attrezzo sapeva come fare e quasi sempre in economia. Dalla semplice ospitalità, per lui e i suoi animali in viaggio, alla fine tutti gli offrivano un vero lavoro. Da queste peregrinazioni che lo tenevano lontano da casa, anche per anni, è nato un bel libro **“Quattro animali in viaggio”** pubblicato da **Leonardo Libri**. Un diario quotidiano scritto con **Linda De Angelis** denso di pensieri e riflessioni.

RISPETTO PER TUTTI GLI ESSERI SENZIENTI

Piero Bossi era sobrio, rigoroso in ogni cosa che faceva. Non conosceva per suo volere il superfluo e non sopportava lo spreco, ma ciò non gli impediva di essere generoso con gli altri. Nel suo peregrinare per il mondo è arrivato anche in **Canada** e in **Africa**.

Si racconta che appena giunto in un villaggio africano, chiese ai colleghi operatori, che erano lì da tempo, quanti campi seminassero. La risposta fu: “Solo quattro, perché nelle terre vicine al fiume ci sono gli ippopotami che mangiano tutto”.

“Bene allora ne semineremo otto, quattro per noi e quattro per gli ippopotami” rispose serafico Piero.

[Michele Mancino](#)

michele.mancino@varesenews.it